Anno XXIV. Venerdì 17 Novembre 1871 N. 267

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio . . . . ANNO L. 20. — SEMES. L. 10. — TRIMES. L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno „ 23. — „ 11. 50 „ 5. 75
Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL CENSIMENTO
E I MAESTRI DI SCUOLA

—o⊂⊃o—

L' onorevole ministro della pubblica istruzione sig. comm. Correnti ha diretto la seguente importantissima circolare ai Maestri e alle Maestre delle scuole elementari, affine di invitare gli uni e le altre a cooperare efficacemente al censimento della popolazione del regno.

Eccola:

La legge del 20 giugno 1871 vuole che nella notte del 31 dicembre di questo anno si compia il censimento della popolazione italiana.

Non occorre spiegare a V. S. quanto importi una esatta e specificata numerazione etnografica al buon governo della cosa pubblica ed al sicuro indirizzo delle scienze sociali. Nessun popolo è atto a governarsi secondo ragione di necessità, se non conosce se stesso. La prima condizione della libertà politica, come della libertà morale, è la coscienza. E la coscienza nazionale non si vuol cercare solo nella comunanza dei sentimenti, comunque nobili e generosi, e delle tradizioni, comunque gloriose e promettenti, ma nella chiara e sincera notizia dei fatti sociali. Il numero dei viventi, il sesso, l'età, la condizione, la professione, le convivenze domestiche, le aggregazioni dei cittadini per ragione o d' abitazione, o di municipio, o di provincia, mostrano la prima e sicura trama di quel complicatissimo ordito, che è la vita nazionale.

Già nella notte del 31 dicembre 1861, si fece un primo e non infelice esperimento della numerazione istantanea, simultanea e nominativa di tutta la popolazione del regno, a cui mancavano allora Venezia e Roma. Non è dunque più una novità quella che ora si ritenta con maggiore sicurezza di pratica e con maggiore speranza di buon esito, ora che tutta Italia è raccolta in tranquilla e rispettata unità, e che i raffronti e gli studi comparativi ponno essere condotti con un solo intento, e maneggiando elementi omogenei e ottenuti con metodi uniformi. Prima del 1861 si erano abborracciate molte statistiche delle varie parti d'Italia; ma esse dovevano riuscire imperfette e inesatte perchè la numerazione si trascinava per lungo giro di giorni, e alcuna volta di mesi, ad arbitrio ed a discrezione dei numeratori, senza sicuro riscontro di tempi, di nomi e di luoghi. Gli è perciò che il governo nazionale, seguendo l'esempio dell' Inghilterra, pensò nel 1861 di sperimentare un nuovo modo che a molti parve sulle prime difficile e faticoso, ma alla prova riuscì il più semplice, il più sicuro, il più spiccio. Vero è che esso richiede il concorso intelligente della popolazione, essendo una specie di confessione spontanea, un atto di vita comune, una solennità fraterna. Nello stesso momento, l' ultimo dell' anno 71, o, che è lo stesso, il primo del 72, tutti o scrivono o fanno scrivere il loro nome, la età, e le altre notizie personali sulla scheda, che poi l' ufficiale pubblico raccoglie andando casa per casa, famiglia per famiglia. È una maniera di inaugurare felicemente il nuovo anno in una comunione spirituale con tanti milioni di concittadini.

L' Italia batte alla porta di ciascuna casa e domanda il nome e il saluto dei suoi figliuoli. Più presto e più esattamente si fa, e meno grave è il disagio privato, più grande il vantaggio pubblico. Ma perchè cotesta, che potrebbe diventare una festività nazionale, riesca a dovere, bisogna che quanti sono buoni e intelligenti cittadini aiutino. E fra i buoni e gli intelligenti certo si hanno a noverare tutti i maestri e maestre d' ogni ordine. E più di tutti hanno un cômpito nobilissimo e una missione speciale i maestri e le maestre di comuni rurali dove forse non mancherà chi non comprenda lo scopo del censimento demografico, chi tema noie soverchie per l' esecuzione della legge, chi non misuri e non preveda quanto possano essere gravi le conseguenze della negligenza, della inesattezza, della falsità.

Ai maestri e alle maestre basterà aver ben compreso lo scopo e il modo di cotesta operazione per dimostrare ai diffidenti o ai noncuranti come in un momento e con levissimo incomodo essi possano disimpicciarsi dagli obblighi loro imposti dal legislatore; come le notizie date sinceramente e prontamente non possano essere usate che a beneficio dei privati e del pubblico; come le simulazioni, le preterizioni e peggio le falsificazioni siano facili a scoprirsi e ad essere seguite da punizione; e infine come, anche senza le pene minacciate dalla legge, infiniti sieno gli incomodi che ponno venire a chi o non si fa vivo nei registri della popolazione, o altera il vero, negando quasi e nascondendo o falsificando l' essere proprio.

(A domani la fine)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo informati che i tre consiglieri del Banco di Napoli, di cui abbiamo ieri annunziato l'arrivo, si sono messi d'accordo col ministro di agricoltura e commercio rispetto alla nomina per parte del governo d' un' ispettore che intervenga alle adunanze del Consiglio, con diritto di far sospendere quelle risoluzioni che gli paresse necessario, riferendone al ministro di finanza.

Essi hanno pur aderito che nelle succursali del Banco poste in città, aventi una popolazione di oltre 100 mila abitanti, sia nominato dalla Camera di commercio locale un membro del Consiglio generale e due quando i benefici della succursale giungano a trecento mila lire.

— Il *Diritto* scrive:

Il generale Medici ebbe l'altro ieri una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

In seguito ad essa, si è deciso a partire subito alla volta di Palermo, per riprendervi l' esercizio delle alte funzioni che vi ha adempiute con lode per tanto tempo.

— Il *Tempo* annuncia che il ministero della marina ha terminata la compilazione del regolamento del Codice della marina mercantile.

Un esemplare di questo regolamento venne trasmesso alle principali Camere di commercio delle città marittime del regno per le osservazioni che fossero del caso.

NOTIZIE ESTERE

— Il *Moniteur Universel* annunzia che il nuovo progetto pel riordinamento dell' esercito stabilirà il servizio militare respingendo qualsiasi esonero o premio d' affidamento.

— Il *Bien Public* nega che il governo francese stia elaborando un progetto di riforma elettorale, od altri progetti relativi a questioni costituzionali.

— Il *Soir* presenta le seguenti cifre, che esso dice esatte, sull'entrata annuale prevista dal governo francese per l' imposta sulle materie tessili: 32 milioni dal cotone; 12 milioni dalla lana; 15 milioni dalla seta; 5 milioni dal lino. Per le materie non tessili le previsioni sarebbero di circa 100 milioni.

In un'adunanza del Credito Mobiliare, tenutasi a Parigi il giorno 11, fu deciso di sciogliere la presente Società per costituirne una nuova col capitale di 80 milioni. Il Credito Mobiliare vi entrerebbe con 48 milioni.

— Il *Petit-Journal* del 13 scrive che si ritiene certa la nomina del sig. Ernesto Picard ad ambasciatore di Francia a Bruxelles.

Cronaca e Fatti Diversi

—o—

Università degli Studi. — Secondo che erasi preannunciato, alle ore 12 meridiane di ieri nella sala della Biblioteca aveva luogo la solennità d' inaugurazione degli studi della nostra Libera Università.

Il discorso di apertura venne fatto dal sig. prof. dott. Caio Peyrani che trattò — *Della importanza della materia nelle scienze della Natura.*

La ristrettezza dello spazio non ci permette di descrivere minutamente i pregi di quel discorso, e dobbiamo quindi limitarci a dire che pel medesimo si resero ognora più manifeste la dottrina e la erudizione che in alto grado possiede l'egregio professore di Fisiologia, del che fecero anche prova l' attenzione colla quale fu ascoltato, e gli applausi onde egli venne salutato al termine della sua lettura.

La funzione si chiuse colla relazione fatta dal Reggente sig. prof. dott. cav. Egidio Cugusi Persi dei nomi dei Laureati nelle diverse Facoltà nel passato anno scolastico.

Assistettero alla solennità le autorità municipali e scolastiche e un buon numero di persone.

Incendio. — Si dice che in Casaglia (delegazione di Pontelagoscuro), in una possessione affittata a certo signor Natali, sia nei giorni scorsi avvenuto un incendio e che una donna armata di fucile abbia sorpreso ed arrestato l'incendiario.

Quando avremo i particolari di questo fatto li riferiremo, e ci piacerà poi sopratutto di segnalare alla pubblica ammirazione il nome, che ci è pure ignoto, di quella donna coraggiosa.

Nel numero precedente abbiamo annunziato essere di passaggio in questa città il sig. prof. cav. Agostino Mayneri, medico omeopatico, idropatico, naturalista, ed avere egli preso alloggio all'*Albergo dell'Europa*, ed oggi invitati riportiamo di tutto buon grado dal *Monitore di Bologna* del 21 ottobre p. p. il seguente brano d'un articolo cui sotto il titolo *Ciarle Bolognesi* scriveva in lode del medico prefato la facile ed elegante penna del Direttore del detto giornale signor barone Franco Mistrali. Eccolo:

« A Bologna abbiamo di passaggio un dotto naturalista medico, un italiano, che dopo aver passati nove anni nell'America meridionale a studiare quella splendida natura, tanto ricca di strane e preziose produzioni, dove cresce il *curare* che fulmina, e il *curango* che guarisce il cancro, e l'albero della Cina che tronca la febbre, e la *coca* che esilara, e cento e cento erbe e piante dalle proprietà potenti, note solo agli indiani delle Savane, dopo avere percorso l'Oriente e la fredda Russia, richiamato dall'amore della terra nativa, è tornato in Italia dove alla lettera fa dei miracoli. Non vi auguro di ammalarvi, o amabili mie lettrici, neppur per ombra, ma quando l'emicrania — un martirio aristocratico — vi assale; quando un qualche colpo di tosse secca, e qui parlo sul serio, echeggia sinistramente in casa; quando avete paura per l'indomani, credete a me, consultate il cavalier Mayneri, e se non vi persuadesse lo scienziato, troverete sempre un gentiluomo compito e un *tourista* che ha portate seco le impressioni di mezzo mondo e sa far le spese di una interessantissima conversazione ».

E nella *Gazzetta dell'Emilia* del 4 andante fu inserita la lettera quì appresso che torna anch'essa ad onore del sig. dott. Mayneri:

« Egregio signor Direttore
della *Gazzetta dell'Emilia*
Bologna.

Dichiaro io sottoscritta Catterina Zanaroli, moglie di Giovanni Gottardi, impiegato nelle Ferrovie Meridionali alla residenza di Ancona che, venuta a cognizione dell'arrivo nella città di Bologna del rinomato prof. cav. Mayneri mi determinai, malgrado la mia impotenza, di recarmi immediatamente da esso per un consulto.

Io mi trovava affetta da sei anni da malattia cronica di natura secreta, la quale mi aveva prodotta una gonfiezza in tutte le parti del corpo, con uno spurgo continuo alla vagina congiunto ad alterazione alle tonsille; ed i tanti malanni mi rendevano in istato deplorabile. E malgrado tutti i tentativi fatti dall'arte medica Alopatica, col danno di fortissimi dispendi, non ho mai ottenuto alcunchè di miglioramento, se non che dopo 24 giorni di cura intrapresa dal prelodato prof. Mayneri medico omeopatico, il quale, ad onore del vero, mi liberò affatto dalle enfiagioni e dalla molestia delle tonsille alterate, vidi scomparir lo scolo, e conseguentemente mi trovo oggi in istato di perfetto miglioramento.

Si è perciò che mi presento personalmente nanti la S. V. Ill.ma affinchè voglia degnarsi d'inserire nel di Lei accreditato giornale questa mia dichiarazione in favore del giusto merito del sullodato cav. Mayneri.

In fede ecc.

Bologna 3 novembre 1871.

Catterina Zanaroli
moglie di Giovanni Gottardi.

Teatro Tosi-Borghi. — La nuova commedia del signor Ettore Dominici ~~*I tiranni domestici*~~ ha chiamato iersera al Tosi-Borghi un concorso abbastanza numeroso, e noi pure abbiamo avuto la fortuna di essere presenti alla rappresentazione. E diciamo fortuna, poichè quando ci si offre una produzione ricca di bei quadri domestici, condotta egregiamente, scritta in lingua tersa, e in cui si vede come in tutti i lavori del signor Dominici il trionfo della morale, non si può non sentirsi davvero soddisfatti di avere passato un paio d'ore in teatro, e bisogna uscirne con compiacenza pensando al commediografo che, a differenza di tanti altri guastamestieri, batte religiosamente e con molto onore la sua carriera, e al vantaggio che dal teatro può ritrarne il pubblico al quale sonosi fatti vedere i pericoli preparati dal vizio e sentire le gioie che la virtù riserva ai suoi cultori.

Noi pertanto ci congratuliamo col rinomato autore del *Passo falso* per il nuovo suo bel lavoro che in alcuni punti ci commosse, e questi sono la scena in cui la famiglia onesta e virtuosa si accinge ad abbandonare il padre e marito fuorviato da un amore impudico, dilapidatore e tiranno, e l'altra della riconciliazione di lui colla famiglia stessa; e dobbiamo presagire all'autore medesimo una sempre più brillante riuscita dei futuri parti del suo distinto ingegno e della elegante sua penna in un'arte che torna assai difficile, se la si vuole rendere cooperatrice di moralità pubblica e di civile educazione.

Anche l'esecuzione lasciò nulla a desiderare: essa concorse a rendere più salienti i pregi della produsione, e merita perciò di venire segnalato sopra gli altri il valente artista sig. Alessandro Monti che ne sostenne la parte principale con tanta verità da strappare spesso gli applausi e da procacciarsi varie chiamate al proscenio.

Il pubblico chiese la replica della rappresentazione.

Al Teatro Bonacossi si produrrà nella sera di domenica prossima il prestigiatore signor Ernesto Patrizio. A domani il programma della serata.

Atti Municipali

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Angelini Angelo ha fatto istanza a questo Municipio per essere autorizzato ad aprire un esercizio di Friggitore nella Casa N. 25, posta in Via Capo Ripa Grande.

Di ciò si avverte il pubblico, perchè l'impianto di un tale esercizio andando compreso fra quelli contemplati dal Capitolo XII del vigente Regolamento di Polizia Municipale, possa ognuno, cui interessi, nel termine di 30 giorni da oggi, proporre quelle eccezioni che stimerà del caso.

I reclami devono essere fatti su Carta di bollo, e contenere in modo sommario le ragioni da cui sono appoggiati.

Ferrara 12 Novembre 1871.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
G. MANFREDINI

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Berlino* 15. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la nomina di Andrassy è una garanzia per le relazioni amichevoli dell'Austria con la Germania, le quali non saranno alterate.

Parigi 16. — Fu proibita la messa per festeggiare Sant'Eugenia.

Alcune centinaia di persone, fra cui parecchie notabilità bonapartiste si recarono alla Chiesa, firmarono un indirizzo all'imperatrice nel quale è detto che avevano pregato per la famiglia imperiale.

Parigi 16. — Una lettera di Favre pubblicata nel *Journal officiel* spiega che nel dispaccio di Harcourt il copista omise le seguenti parole: (*non è già che*); questo errore egli deplora vivamente. Soggiunge: Non tiro altra conclusione se nonchè quella che il papa adoperò un linguaggio nuovo. Favre ricorda che il suo pensiero è riassunto verso la fine dell'opuscolo con queste parole: *ciò che domanda il papa è la ricostituzione del dominio pontificio.*

Roma 16. — Il principe Umberto e la principessa Margherita sono arrivati. Le autorità e molti cittadini si recarono alla stazione ad incontrarli. I principi furono accolti con vivi segni di simpatia.

Genova 16. — Il generale Angelini è stato assolto.

Spettacolo d'oggi

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Alessandro Monti rappresenta *Il Buffone d'Enrico III*, dramma in 5 atti di Paolo Bonora e la farsa *Una tazza di thè*. — Ore 8.

AVVISI

INTENDENZA DELLE FINANZE
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D'ASTA
di secondo Incanto

L'incanto tenutosi il 13 corr., nell'Ufficio di questa intendenza per l'appalto del trasporto per via di acqua di circa 100,000 Quintali di Sale dalla Salina di Comacchio al Magazzino di Magnavacca, in base al prezzo di Lire 15. 50 per ogni cento Quintali da trasportarsi, essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti, si fa noto che nell'Ufficio stesso, ed alle ore 2 pom. del giorno 27 andante, sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per l'Appalto anzidetto sotto le condizioni già pubblicate nell'Avviso d'Asta in data 23 Ottobre a. c. N. 20484, che qui si trascrivono:

Ogni attendente per essere ammesso all'Asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte L. 1600 corrispondenti ad un decimo dell'ammontare cumulativo del prezzo di trasporto, in valuta legale, od in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia da valutarsi al prezzo di Borsa corrente nella giornata della stipulazione del contratto, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale dovrà restare a garanzia del contratto qualora venisse superiormente approvato.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti non sarà stato abitualmente pronto alla piena esecuzione dei suoi obblighi, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di centesimi 25 per ogni unità di peso di cento Quintali.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in ribasso al prezzo del provvisorio deliberamento, entro 15 giorni del medesimo, che andranno a scadere nel giorno 11 Dicembre p. v. alle ore 2. pom. purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia guarentita col deposito di cui sopra. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d' Asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di ribasso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell' incanto saranno decise dall' Autorità che vi presiede.

Il Quaderno di oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto è visibile presso questa Intendenza dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno non festivo, ed in questi dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom.

Dall' Intendenza delle Finanze,
Ferrara 13 Novembre 1871.

L' Intendente
LALOLI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

AVVISO

di vendita d' immobile a manoregia

Il Cancelliere dell' anzidetto Tribunale

Sopra istanza dell' Esattore Comunale Signor Conte Alfonso Bergando, domiciliato a Ferrara,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì 4 del pross. venturo Dicembre, alle ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe al civ. n. 16, si procederà alla vendita dell' infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Pienario Francesco, debitore verso il suddetto Esattore di L. 310 47 per tassa terreni e fabbricati riferibili alla sesta rata dell' anno 1870, oltre il capo soldo in lire 15. 52 e le spese [illegible] corse ed occorrende come al verbale dell' Usc[illegible]e Giuseppe Monti, in data 23 Agosto ultimo scorso, trascritto in quest' ufficio delle ipoteche il 15 Settembre successivo al vol. [illegible]7 Cas. 1926 registro generale con Lire [illegible].

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire 2600, valore allo stabile attribuito dal perito ingegnere Gaetano [illegible]parzoni colla sua relazione giurata [illegible] Ottobre prossimo passato.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire 230, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Legisl. e Giudiz. 10 novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una casa situata in P[illegible]telagoscuro nella strada della Chiesa al civ. N. 181, distinta nei registri censuari col numero di mappa 546, costituita di piano sotterraneo, piano terra, e piano a solaio, composto il primo di tre ambienti, il secondo di portico e loggia d' ingresso, di tinello, [illegible] della scala, di camera con camerino oscuro, di una grande stanza, di un camerino ristretto con camminetto, e di una bottega ad uso di caffè, il terzo, cui si sale mediante detta scala, di un salotto con tre stanze, di tre piccoli ambienti oscuri aventi lume da una specie di granaio d' una sola fitta.

Quale casa confina da levante colla Via Coperta, da ponente e tramontana con altre ragioni del debitore Francesco Pienario, da mezzodì coll' argine del fiume Po; ovvero ecc.

Ferrara li 11 novembre 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Tribunale predetto

RENDE NOTO

Che il Tribunale stesso con Verbale, e sentenza del giorno quattordici andante dichiarava deliberatarj degli infraindicandi stabili, distinti colle Lettere A, B, e C costituenti tre distinti, e separati lotti, in quanto ai primi due il signor Giordani Raffaele del fu Francesco di questa Città, e cioè riguardo al primo lotto per il prezzo di Italiane Lire 29,500, ed il secondo per il prezzo di Italiane Lire 25,000 e rapporto al terzo lotto distinto colla Lettera C. il signor Pancaldi Giuseppe di Malalbergo per il prezzo di Italiane Lire 1800; e che il termine utile per fare l' aumento non minore del sesto sugli indicati prezzi di delibera a norma dell' Articolo 680 del vigente Codice di Procedura Civile va a scadere col giorno di Mercoledì ventinove corr. Mese di Novembre. Tanto ecc.

Indicazione degli stabili

A) Una possessione denominata *Costerbosa* posta nel Comune di Poggio Renatico, territorio del Gallo, in Contrada Benini, dell' estensione superficiale di Ettari 32, Are 52, Centiare 90 con sopra Casa Colonica, e Case di canna, confinante a levante colla strada Nazionale che va da Bologna a Ferrara, a mezzodì, e ponente colle proprietà Marescalchi ed a tramontana colle ragioni del cav. Aldobrandi, ovvero, ecc.

B) Una possessione posta nel Comune di Poggio Renatico, territorio del Gallo, denominata *Bevilacqua* o *Bilacca* consoprapposta Casa Colonica, di un estensione di Ettari 34, Are 37, e Centiare 50 pari a Tornature Bolognesi 165. 33. 09; confinante a ponente con uno scolo Consorziale munito di argine da parte della possessione, a mezzodì col cav. Aldobrandi in parte, e nell' altra parte colla proprietà Marescalchi, a levante, ed a tramontana colle ragioni degli Eredi del fu Giuseppe Rimondi, ed in parte anche con piccolo tratto della Possessione *Bevilacqua*, ovvero ecc.

C) Un appezzamento di terreno detto *Lontone*, o *Spontone* posto nel Comune di Poggio Renatico, territorio del Gallo, detto Valletta del Gallo, con soprapposta Casona, di un estensione superficiale di Ettari 1, Are 30 e Centiare 10; confinante a tramontana colle ragioni Eredi Giuseppe Rimondi, agli altri lati colle ragioni Marescalchi ed in piccola parte colla possessione Bevilacqua, ovvero ecc.

Detti stabili vennero esecutati, e posti all' incanto sopra istanza del signor Giordani Raffaele del fu Pietro, domiciliato a Bologna, in pregiudizio delli Morandi Gaetano, Morandi Giuseppe quali usufruttuarj dello stato Ereditario del fu Andrea Morandi, il Giuseppe anche quale rappresentante i proprj figli minorenni Andrea, e Zeffiro, Eredi proprietarj del detto Andrea Morandi seniore, e Lippi Pietro qual amministratore dell' eredità Morandi, surrogato all' avv. cav. Tito Masi già amministratore dell' eredità stessa, tutti domiciliati a Bologna.

Ferrara li 15 Novembre 1871.

Francesco Collevati V. Canc.

Registrata con Marca da L. 1. 20 apposta, ed annullata a senso di legge.

Conforme ecc.

Francesco Collevati V. Canc.

Dal 14 al 22 corrente è aperta la sottoscrizione pubblica tanto in Italia quanto all' estero alle Azioni, da L. 250 l' una, della *Società Anomina Italiana privilegiata per l' industria dello zucchero di barbabietola nella provincia di Roma*, società costituitasi col capitale di 10 milioni.

Si tratta non di un titolo di sterile speculazione, nè di un giuoco a premi, ma di una di quelle serie e solidamente basate intraprese industriali che rendono abbondanti frutti ai capitali in esse impiegati, e al tempo stesso aumentano il patrimonio della ricchezza nazionale.

L' industria dello zucchero di barbabietola già da parecchi anni esercitata in centinaia di fabbriche in Francia, nel Belgio, in Germania, in Austria, in Russia, frutta in quei paesi, e senza speciali privilegi, dal 25 al 30 0|0 all' anno, *per lo meno*, ai capitali degli Azionisti, e al tempo stesso ha in gran parte emancipati quei paesi dalla necessità di ricorrere ai mercati e alle colonie dell' estero per un prodotto di prima necessità, ed ha ribassato il prezzo di questo all' interno.

Ma la *Società Anomina* che si è qui costituita, oltre al trovare nei vasti e feracissimi terreni della provincia di Roma le condizioni le più adatte per la coltura in larga scala della barbabietola, gode fino al 1885 di un amplissimo privilegio che le costituisce uno dei più lucrosi monopoli. Perchè la *Società Anomina Italiana privilegiata per l' industria dello zucchero di barbabietola*, non fa che assumere di esercitare in più larga scala la concessione che il governo pontificio aveva fatta alla Società romana, che in unione alla casa Cail-Halot di Bruxelles impiantò la fabbrica di zucchero del Castellaccio, fra Segni ed Anagni.

Quella Società ottenne fino al 1885 privilegio di monopolio esclusivo della industria dello zucchero nel già territorio pontificio, con esenzione di dazio consumo, e d' ogni tassa speciale, e con franchigie per introdurre dall' estero macchine, utensili ed ogni altra cosa occorrente all' industria stessa. La Società romana in quattro anni di esercizio della fabbrica del Castellaccio, ottenne, tanto nella coltura della barbabietola, quanto nella fabbricazione dello zucchero, i più splendidi e incoraggianti risultati; i suoi zuccheri furono premiati con medaglia d' oro all' Esposizione di Firenze; i suoi guadagni ammontarono al 30 ed anche al 35 0|0 all' anno.

Il privilegio, riconosciuto come di ragione dal governo italiano, ha ora un valore moltiplicato, essendo oggi dischiuso il mercato di tutto il regno d' Italia ai produttori privilegiati della provincia di Roma; e perciò ora conviene loro fabbricare in grande scala, giacchè l' Italia paga ogni anno un tributo di oltre 150 milioni all' estero per importazione di zucchero; tributo dal quale essa può emanciparsi coltivando vastissimi terreni, adatti alle barbabietole, che oggi giacciono in abbandono.

Un' impresa di tal fatta che porta la coltura e con essa la bonifica di vasti latifondi, che per 14 anni è garantita da un privilegio così eccezionale come questo che assicura il più lucroso monopolio; un' impresa che sorge preceduta da un esperimento di quattro anni di fabbricazione in ampie proporzioni riuscito coi più incoraggianti risultati, e la quale si applica a produrre un articolo di prima necessità, di uso comune a tutte le classi, e che coi residui della fabbricazione produce alcool, ingrassa bestiame da macello e arreca prezioso concime alla terra, è uno di quei pochi e fortunati affari che presentano in sè stessi la più ampia garanzia. Il 35 0|0, almeno, di frutto annuo ai capitali in essa impiegati non è un sogno, ma una realtà, attestata dai risultati ottenuti dalle fabbriche estere e dai documenti dei risultati conseguiti in quattro anni di esercizio dalla Società romana, che ha ora ceduto il suo privilegio e la sua fabbrica verso Azioni della nuova Società, che con un capitale di 10 milioni, si accinge a esercitare la preziosa industria in larga scala, per provvedere al consumo di tutta Italia.

E gli accorti speculatori perciò concorrono a gara sottoscrivere alle Azioni della nuova Società, ben sapendo che non potrebbero dare ai capitali più sicuro e più vantaggioso collocamento.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA

per l'industria dello

ZUCCHERO di BARBABIETOLE

NELLA PROVINCIA DI ROMA

CAPITALE SOCIALE **DIECI MILIONI** DI LIRE ITALIANE

in Azioni di 250 Lire ciascuna.

Consiglio d' Amministrazione

GINORI-LISCI marchese LORENZO, senatore del Regno — TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno, — SILVESTRELLI, cavaliere AUGUSTO — TITTONI cav. ANTONIO — D' ANCONA commendatore SANSONE, deputato al Parlamento — CLEMENTI cav. GIUSEPPE — BOTTER LUIGI, professore di Agraria all'Università di Bologna — CHACKER Ing. C. — CORNILL WOESTYN, di Bruxelles — BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO — NOBILI cav. NICOLÒ Dep. al Parlamento — TOMMASI cav. G. M. — FERI avv. GAETANO — EMILIO HALOT della Casa Cail Halot di Bruxelles.

Tra le grandi industrie del secolo, havvene una della quale l' Italia è priva, che ha dati risultati maravigliosi dappertutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria mentr' è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione che emancipa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è *l' estrazione dello zucchero dalle Barbabietole*. Essa ha l' importanza intrinseca *nell' aspetto agrario* di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo pegli altri; *nell' aspetto alimentare* di produrre il buon mercato delle carni coll' allevamento e l' ingrasso del bestiame; *nell' aspetto industriale* di dar vita ad una nuova ricchezza; *nell' aspetto sociale* di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera, *nell' aspetto economico* di associare i due grandi fattori della ricchezza, l' agricoltura e l' industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l' Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 0[0; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dall' aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa l' Italia emulare questi Stati Europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

1.ª Di protezione governativa,
2.ª Di basi reali di buon successo.
3.ª Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d' Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettrici, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e potè quindi ricompensarli con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 Luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclusione di tasse speciali, dà franchigia per l' introduzione delle macchine ed altro occorrente, e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli stabilimenti che avessero eretti.

L' importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perchè l' annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l' Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato *di non poter trascurare l' Agro romano senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito* non può che favorire viemaggiormente la nuova industria che avendo per base la grande cultura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È massima poi l' importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data; perchè l' Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più ferace, più adatto dell' Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell'Agro romano non esistono; — perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell' Aniene, del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

È dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l' industria dello zucchero in Italia.

Or bene, noi possiamo possederla, poichè i Concessionari ai quali appartiene, e che l' hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell' avvenire dell' industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la *protezione governativa*.

La seconda condizione è che v' abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze rimote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il *peso* delle barbabietole ragguaglia in media la produzione estera; la *loro ricchezza in zucchero* è superiore alla media del Belgio e della Francia; la *qualità dello zucchero* gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d' oro all' ultima Esposizione di Firenze; la *mano d' opera* è a buon mercato; il *costo dei muramenti* è mitissimo: il *combustibile* in legna e ligniti è a prezzo normale; la *viabilità* è facile e buona; gli *sbocchi* son pronti, e *alcune materie prime* sono d' acquisto lucroso. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire *andate* e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell' ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l' amor patrio e il tornaconto.

L' *amor patrio*, giacchè è umiliante che l' Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l' annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il *tornaconto*, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28 40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio dal 20 al 25 per cento; che data l' ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll' estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 0[0 — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto, per l' ignoto, il 30 0[0 rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l' eguaglianza degli elementi non può produrre che l' eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un' alea di premi; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d' ingenti beneficii pel capitale che chiede, e d' una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l' agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparci dall' estero; lo chiamiamo in altre parole a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando l'attività e la ricchezza dove è l' abbandono e la miseria; e provando all' Europa che il genio italiano non ispazia solamente nelle regioni dell' arte, ma si slancia operoso ad ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l' acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867 duraturo fino a tutto il 1885, nonchè l' acquisto della fabbrica del Castelaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbietole, la pronta creazione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l' ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione e tuttociò sulle basi dello Statuto pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d' Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

Interesse e Dividendo delle Azioni.

Le Azioni godono del 6 per 0[0 fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima d'ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0[0 degli utili netti.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè vengono collocate diecimila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

L. **20** alla sottoscrizione. L. **30** un mese dopo.
L. **75** due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. **50**, e coll' intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 1.° 2.° e 3.° versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società e in questo caso verrà loro abbuonato uno sconto del 6 per 0[0 sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre

Roma alla Banca Rom. di Credito, via Condotti, n. 42.
" presso i Sigg. B. Testa e Comp., via Ara Cœli, Palazzo Senni.
Firenze " B. Testa e Comp., via Martelli n. 4.
" " la Banca Romana di Credito, via Ginori, n. 13
Torino " i Sigg. Carlo De Fernex.
" " " Fratelli Siccardi.
Milano " " Algier Canetta e Comp.
Venezia " " P. Tomich.
" " " Fischer e Rechsteiner.

Venezia presso i Sigg. Ed. Leis.
Livorno " " Moisè Levi di Vita.
Bologna " " Luigi Gavaruzzi e C.
" " " Antonio Sammarchi e C.
Verona " " Figli di Laudadio Grego.
" " " Fratelli Pincherli fu Domen.
Mantova " " Angelo A. Finzi.
Modena " " Eredi di Gaetano Poppi.
" " " G. M. Diena fu Jacob.
Belluno " " Ottavio Pagani Cesa.
Piacenza " " Cella e Moy.

Alessandria presso i Sigg. Eredi di R. Vitale.
Reggio (Emilia) " Carlo Del Vecchio.
" " la Banca del Popolo
Ferrara " Sigg. Cleto ed Efrem Grossi.
" " " G. Mazzoni.
" " " M. Bassani e figli.
Vicenza " " Leoni e Tedesco.
Padova " " Anfossi Berutto e C.
Asti " " Vito Pace.
Pisa " " G. B. Cantarutti.
Udine " " M. Binda e C.
Como " "

E nelle altre Città d'Italia e dell'estero presso i loro signori Corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, Nizza, Bruxelles, Cand, Berlino, Francoforte sul Meno, Vienna, Trieste, Fiume, Trento, Ginevra e Berna.